

3. Il volto della chimica in Italia

Dimensioni della chimica in Italia

(miliardi di euro, salvo diversa indicazione; anno 2022)

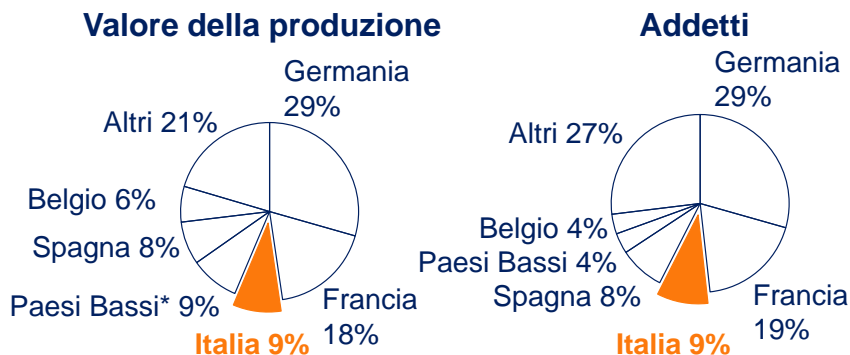
	Industria chimica	Chimica e farmaceutica
Produzione	66,7	115,7
Esportazioni	43,3	90,9
Importazioni	61,5	100,0
Saldo commerciale	-18,2	-9,1
Domanda Interna	84,8	124,7
Imprese (numero)	2.798	3.281
Occupati (migliaia)	112,2	180,8
Investimenti	2,3	3,7
Spese R&S	0,7	1,4

Note: per spese R&S (2021) ed investimenti (2020), ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni e stime su Istat; anno 2022

Chimica europea per Paese

(% su totale UE27)



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali

Fonte: : elaborazioni su Cefic Chemdata International, Istat, Eurostat; anno 2022

L'Italia, con un valore della produzione di oltre 66 miliardi di euro, è la terza industria chimica europea anche in relazione agli addetti impiegati. La sua quota sulla produzione europea è pari al 9% e si colloca al dodicesimo posto a livello mondiale. Il dato di fatturato dell'Olanda, in apparenza analogo a quello italiano, include i flussi commerciali che transitano dal porto di Rotterdam, come dimostra l'entità molto più contenuta dell'occupazione.

Per diverse produzioni della chimica fine e specialistica l'industria chimica italiana riveste posizioni anche più rilevanti; in alcuni casi, come nei principi attivi farmaceutici, vanta una leadership a livello mondiale.

In ambito europeo l'Italia è anche il terzo mercato di utilizzo di prodotti chimici (quasi 85 miliardi di euro) a testimonianza della forte vocazione industriale del Paese.

In Italia sono attive circa 2.800 imprese che occupano oltre 112 mila addetti altamente qualificati.

L'industria chimica contribuisce a sostenere posti di lavoro qualificati in tutto il sistema economico (basti pensare, ad esempio, ai servizi specializzati in ambito ambientale). Si stima che **l'occupazione complessivamente generata, considerando anche l'indotto, sia quasi il triplo di quella diretta (oltre 320 mila occupati).**

Settori industriali in Italia in base al fatturato

(milioni di euro)



Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Intensità di ricerca nella chimica e nell'industria

(% sul totale degli addetti)

	Industria chimica	Industria manifatturiera
Personale R&S	8%	5%

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2021

Non sempre vi è consapevolezza della sua rilevanza nell'ambito dell'industria nazionale: **la chimica è il quinto settore manifatturiero del Paese e il suo fatturato supera quello di rilevanti settori considerati tipici del Made in Italy.**

La sua importanza non si limita alla componente dimensionale ma assume carattere strategico.

L'industria chimica porta avanti una considerevole attività di ricerca, elemento decisivo per far fronte alle nuove esigenze sociali e sfide competitive: **il personale dedicato alla R&S riveste una quota dell'8% a fronte del 5% della media manifatturiera.**

Alla luce dell'utilizzo diffuso dei prodotti chimici in tutti i settori, la sua innovazione tecnologica ha ricadute positive su tutta l'economia in termini di miglioramento della produttività, della competitività e della sostenibilità ambientale di tutte le principali filiere produttive italiane.

Parametri caratteristici nell'industria italiana

Valore aggiunto per addetto

(indice manifattura =100)



Spese del personale per dipendente

(indice manifattura =100)



Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Un Paese avanzato, come l'Italia, deve puntare su settori – come la chimica – in grado di offrire opportunità di lavoro qualificato e, di conseguenza, adeguatamente remunerato.

Intensità di capitale, innovazione e Risorse Umane altamente qualificate rendono la chimica uno dei settori a maggiore produttività nel panorama industriale italiano: **il valore aggiunto per addetto è tra più i elevati ed è superiore di circa l'80% alla media manifatturiera.**

Tale posizionamento di eccellenza della chimica, nell'ambito dei settori industriali, trova conferma anche nelle spese del personale per dipendente che, espresse come indice, risultano del 37% superiori alla media manifatturiera.

Indicatore sintetico di competitività strutturale

(industria manifatturiera = 100)



Note: indicatore sintetico elaborato da Istat sulla base di cinque indicatori: competitività di costo (valore aggiunto per addetto / costo del lavoro per dipendente), redditività lorda (margine operativo lordo / valore aggiunto), esportazioni su fatturato (%), variazione dell'export rispetto al triennio 2005-2007, quota di imprese innovatrici (%).

Fonte: Istat; anno 2020; ultimo anno disponibile

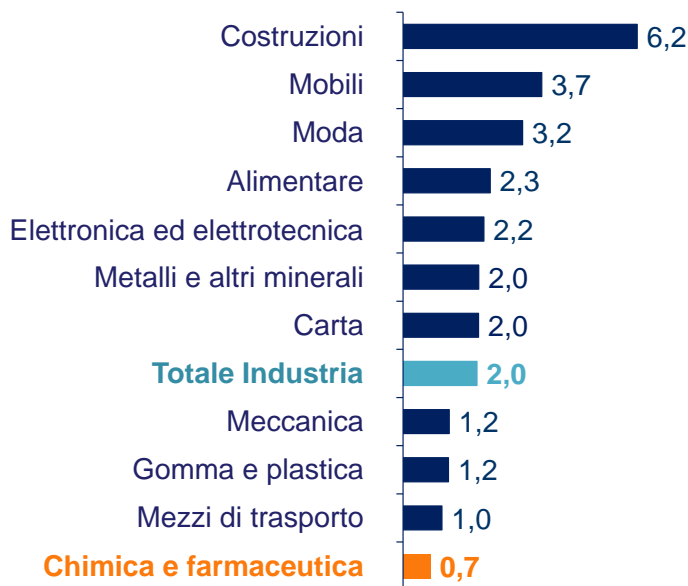
L'industria chimica si colloca ai vertici della classifica di competitività dei settori produttivi, stilata dall'Istat sulla base dell'Indicatore sintetico di competitività strutturale (ISCO). Questo indicatore coglie la "sostenibilità economica" di un settore, ovvero la sua capacità di crescere e creare occupazione di qualità nel medio periodo.

Il buon posizionamento della chimica nei fattori chiave di competitività (innovazione, internazionalizzazione, produttività e redditività) rappresenta un prerequisito essenziale per garantire al Paese una migliore sostenibilità sociale e ambientale. Senza sviluppo, infatti, non si creano posti di lavoro né si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

È importante che l'impegno delle imprese non sia compromesso dalle inefficienze del Sistema Paese che, in un mondo caratterizzato da un'intensa competizione internazionale, pesano molto più che in passato.

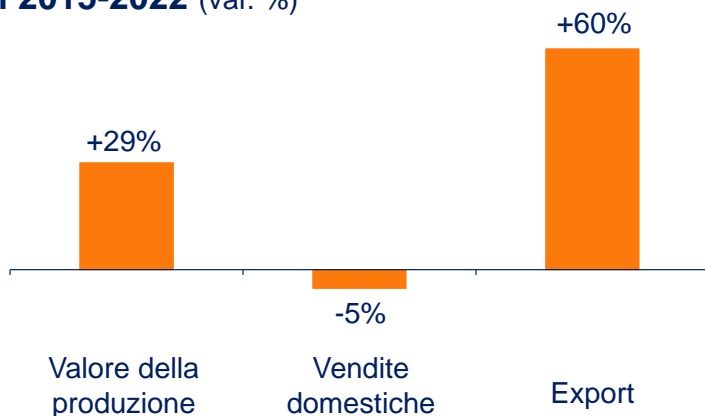
Sofferenze bancarie per settore manifatturiero

(% sui prestiti bancari, dicembre 2022)



Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia; dicembre 2022

Valore della produzione e vendite della chimica nel 2015-2022 (var. %)



Fonte: elaborazioni e stime su Istat; anni 2015-2022

Il settore presenta la più bassa quota di sofferenze sui prestiti bancari nel mondo industriale. Questa solidità finanziaria ha consentito di superare le recenti crisi che si sono susseguite senza compromettere la capacità di crescita di medio termine né subire significativi ridimensionamenti.

Il settore ha dimostrato grande capacità di reazione dinnanzi alla pandemia, ripristinando in un solo anno i livelli di attività pre-Covid e garantendo con continuità forniture essenziali, anche per la lotta al Covid, nonostante le difficoltà logistiche e organizzative. **La chimica** è, tuttavia, **particolarmente sensibile alla crisi energetica** in quanto settore energivoro e dipendente dalle fonti fossili (gas e petrolio) anche per le materie prime: nel 2022 ha subito un calo della produzione del 4% in presenza di un consistente incremento delle importazioni.

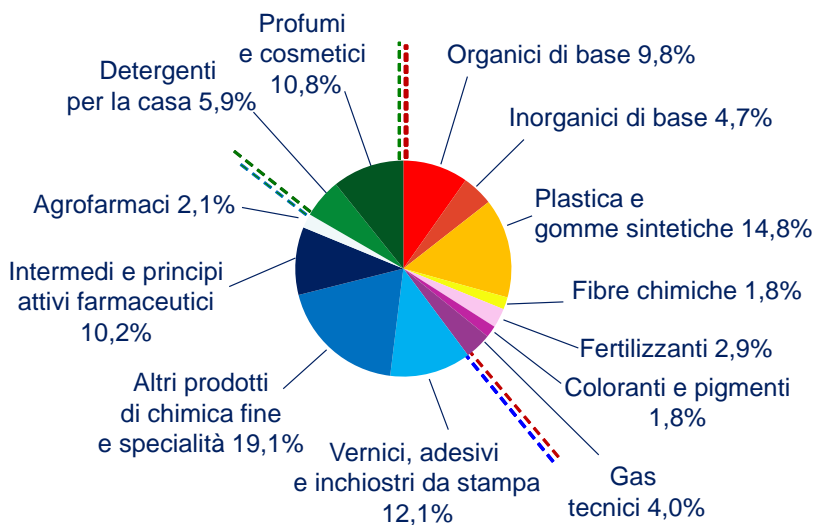
L'export e i processi di internazionalizzazione si sono rivelati vitali per sostenere la crescita: nel 2022, a fronte di un calo delle vendite domestiche del 5% rispetto al 2015, il valore della produzione è aumentato del 29% grazie alla forte espansione dell'export (+60%). Ciò ha consentito di generare posti di lavoro e mantenere il know-how: nella chimica, infatti, l'occupazione è aumentata del 7%, mentre nell'industria manifatturiera italiana del 2%.

Produzione chimica in Italia per settore

(quote % in valore)

Chimica per il consumo
16,7%

Chimica di base e fibre
39,8%



Chimica fine e specialistica
43,5%

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

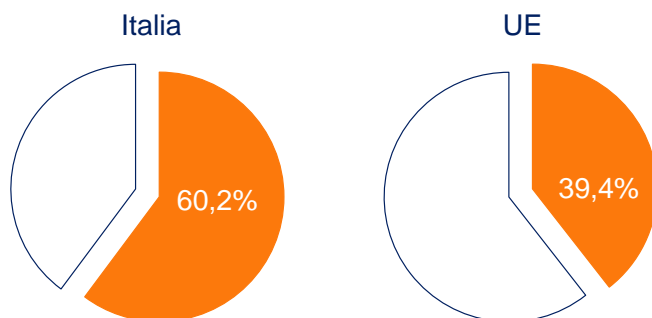
L'Italia è attiva in tutti i molteplici e diversificati settori nei quali si articola l'industria chimica.

La **chimica di base** riveste circa il 40% del valore della produzione chimica in Italia e, data la rilevanza delle economie di scala, si compone di un numero limitato di attori. I suoi prodotti sono i costituenti fondamentali per tutte le filiere a valle.

La **chimica fine e specialistica** rappresenta quasi il 44% del totale ed è estremamente diversificata in quanto rende disponibile una vasta gamma di prodotti intermedi caratterizzati dalle specifiche funzionalità richieste in relazione alla singola esigenza di applicazione.

Oltre ad alcune tipologie di pitture e vernici, **detergenti e cosmetici** sono destinati al consumatore finale e rappresentano oltre il 16% della produzione.

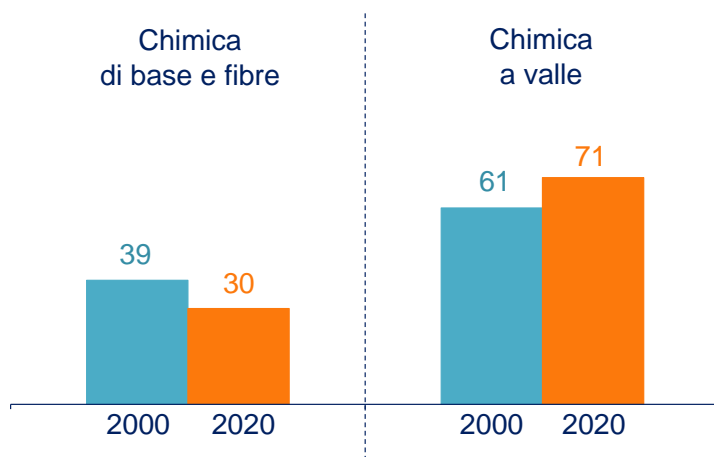
Quota della chimica a valle sul totale del valore della produzione chimica (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo

Fonte: Istat, Eurostat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Andamento dell'occupazione chimica per macro comparti (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo

Fonte: Istat; anni 2000, 2020, ultimo anno disponibile

Il confronto con la chimica europea rende evidente **la specializzazione italiana nella cosiddetta “chimica a valle”, in particolare nella chimica delle specialità** che rappresenta più del 60% del valore della produzione rispetto al 39% nell’UE.

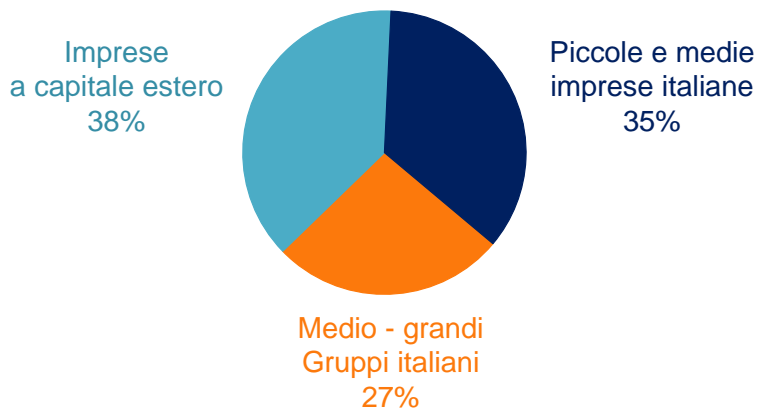
I settori di riferimento principali sono gli ausiliari e additivi per l’industria, le vernici e adesivi e la chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza), ossia quei settori dove le economie di scala sono meno rilevanti e conta la capacità di formulare prodotti caratterizzati da determinate prestazioni (chimica delle formulazioni).

In Italia la quota sugli occupati della chimica a valle tra il 2000 e il 2020 è aumentata dal 61% al 71%.

Nonostante i condizionamenti dettati dall’elevato costo dell’energia e dalle carenze infrastrutturali, l’Italia mantiene una presenza significativa anche nella chimica di base. Trattandosi di una filiera fortemente integrata, anche con riferimento alle attività di innovazione, l’indebolimento delle fasi a monte rappresenta un rischio anche per le attività a valle.

Distribuzione della produzione chimica in Italia

(%)



Note: medio-grandi Gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro

Fonte: Federchimica; anno 2022

Rilevanza dei Gruppi di imprese in Italia

(% di addetti del settore appartenenti a Gruppi)



Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

L'industria chimica vede la presenza equilibrata di tre tipologie di attori: le imprese a capitale estero (38% del valore della produzione), le PMI (35%) e i Gruppi italiani medio-grandi (27%).

Oltre alle imprese facenti parte dei maggiori Gruppi internazionali a capitale estero, **esiste un nucleo non ristretto di aziende a capitale italiano che**, anche se non equiparabili in termini dimensionali con i principali attori della chimica internazionale, **possiedono la massa critica per affrontare le impegnative sfide tecnologiche e ambientali.**

Questa considerazione è rafforzata dalla diffusione dei Gruppi di imprese, anche tra le PMI: nella chimica, infatti, il 79% degli addetti fa capo a Gruppi di imprese a fronte del 52% nella media manifatturiera.

I principali Gruppi chimici italiani – Anno 2022

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
1. Versalis	6.213	4.512	5.125	4.089
2. Gruppo Mapei	3.979	1.281	11.487	2.535
3. Radici Group	1.542	884	3.065	1.537
4. Gruppo Bracco	1.460	836	3.175	927
5. COIM Group	1.410	645	1.328	565
6. Gruppo SOL	1.379	601	5.751	1.502
7. DiaSorin	1.361	289	3.386	758
8. Gruppo P & R	1.139	1.045	3.988	3.109
9. Gruppo SIAD	1.048	731	2.177	1.293
10. Italmatch Chemicals	862	275	1.088	242
11. Esseco Group	859	572	1.344	660
12. Gruppo Colorobbia	847	333	2.132	656
13. Intercos Group	836	461	3.753	1.361
14. Gruppo Sapio	817	698	2.349	1.439
15. Kerakoll	766	404	1.828	750
16. Gruppo Lamberti	750	375	1.347	779
17. Gruppo Sipcam Oxon	722	352	1.109	409
18. Gruppo Zobebe	711	73	5.322	338
19. Gruppo Aquafil	684	402	2.772	739
20. Gruppo Sodalis	662	385	981	733
21. Fluorsid Group	543	200	255	163
22. Ecofuel	521	70	32	32
23. Gruppo Desa	430	425	466	450
24. Novamont	425	378	640	423
25. FACI Group	390	155	491	197
26. Reagens	384	136	450	190
27. Alfa Parf Group	334	134	2.930	460
28. ICE	302	181	1.199	456
29. Sadepan/Gr. Saviola	297	151	184	139
30. Gruppo Metlac	284	268	225	200
31. Sabo	254	241	159	159
32. Indena/Gr. IdB Holding	251	202	958	589
33. Gruppo Silvateam	248	144	790	348
34. Gruppo Coswell	246	246	517	358
35. Mirato	241	241	470	425
36. Davines	230	230	780	387
37. 3V Partecipaz. Industriali	229	152	585	398
38. Gruppo Bozzetto	215	69	515	191
39. Gr. Durante/TLD Holding	211	209	380	358
40. Gruppo SOL.MAR.	201	195	160	160

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
41. Istituto Ganassini	201	106	438	185
42. Renner Italia	189	61	420	329
43. Adriatica	188	145	232	171
44. AGF88 Holding	187	187	590	590
45. ICAP-SIRA	173	173	275	275
46. Paglieri	170	170	162	162
47. Gruppo Biolchim	157	149	426	285
48. Lechler	155	100	570	402
49. Sacco System	146	134	448	369
50. Dipharma Francis	140	130	570	520
51. Flamma	135	101	750	425
52. SACI Industrie	123	123	124	124
53. Galstaff Multiresine	121	121	124	118
54. Sinterama Group	119	70	770	367
55. Lapi Group	105	52	151	151
56. Deco Industrie	102	102	228	228

Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con nazionalità italiana della gestione strategica e operativa; i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci

Fonte: Federchimica sui dati forniti dalle imprese - associate e non - che hanno aderito all'indagine; anno 2022

Tra i principali Gruppi chimici a controllo italiano figurano **importanti realtà della chimica di base e Gruppi, poco noti al pubblico, ma spesso leader nel loro segmento di specializzazione a livello mondiale o europeo.**

Questi Gruppi sono sempre meno dipendenti dal mercato interno e presidiano il mercato globale anche con investimenti produttivi all'estero (**quota di produzione estera pari al 42% delle vendite mondiali**). Questi investimenti, non avendo la natura di delocalizzazione ma di integrazione nelle catene globali del valore, alimentano un circolo virtuoso che tende a rafforzare anche l'export, la produzione e l'occupazione nazionale.

Fatturato delle medie imprese chimiche* in Italia (anno 2021)

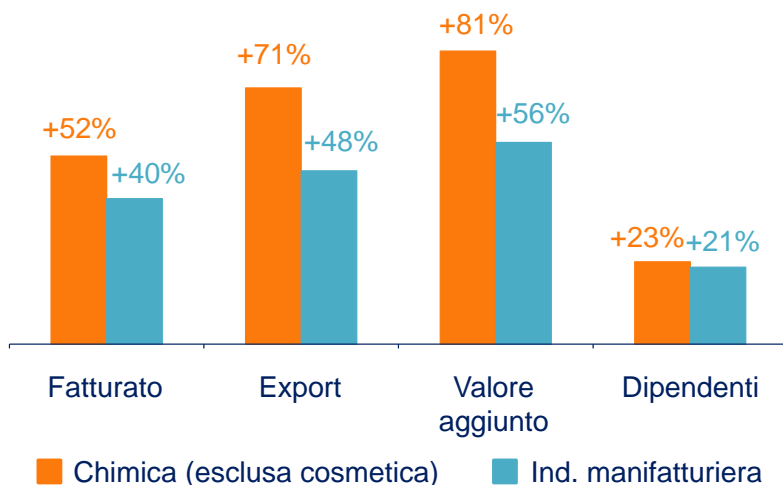
in % del fatturato
delle medie imprese manifatturiere 5,9%

in % del fatturato
dell'industria chimica 22,6%

(*) Chimica esclusa cosmetica; per la definizione di media impresa vendite comprese tra 17 e 370 milioni di euro e forza lavoro tra 50 e 499 unità.

Fonte: Mediobanca, Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Indici di sviluppo delle medie imprese chimiche* in Italia (var. % 2012-2021)



(*) Chimica esclusa cosmetica. Campione chiuso di imprese; soglia di fatturato per la definizione di media impresa: dal 2010 al 2012 tra 15 e 330 milioni di euro; dal 2013 al 2017 tra 16 e 355 milioni di euro; dal 2018 tra 17 e 370 milioni di euro.

Fonte: Mediobanca; anno 2021, ultimo anno disponibile

La chimica ha un ruolo di primo piano nell'ambito del cosiddetto Quarto Capitalismo, rappresentato dalle medie imprese e riconosciuto come un fattore distintivo di eccellenza dell'industria italiana.

Le medie imprese chimiche generano il 5,9% del fatturato complessivo di questa tipologia di imprese a livello industriale e rappresentano il 22,6% dell'industria chimica.

Nonostante le turbolenze reali e finanziarie che hanno caratterizzato il decennio scorso, **le medie imprese chimiche evidenziano tassi di sviluppo molto dinamici e superiori a quelli dell'industria manifatturiera** nel suo complesso. La significativa crescita delle vendite (+52%) trainata soprattutto dall'export (+71%) si accompagna ad una ancor più qualificante capacità di generare benessere (+81% del valore aggiunto) associata anche all'aumento dell'occupazione (+23%).

Imprese a controllo estero nella chimica in Italia

Imprese con produzione in Italia (numero)	267
Valore della produzione in Italia (miliardi di euro)	18,0
Export (miliardi di euro)	13,4
Acquisti di beni e servizi (miliardi di euro)	13,5
- di cui da fornitori italiani	8,1
Spese di R&S intra-muros (milioni di euro)	172
Investimenti fissi (milioni di euro)	735
Addetti (migliaia)	31,4

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

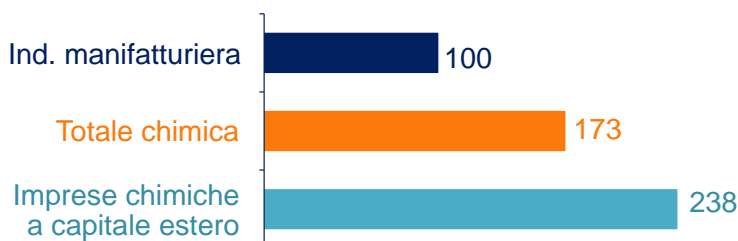
Incidenza delle imprese estere per classe dimensionale (% in termini di addetti)

PMI (< 250 addetti)	21%
Grandi imprese (>250 addetti)	42%
Totale	28%

Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Produttività del lavoro in Italia

(valore aggiunto per addetto, indice ind. manifatturiera = 100)



Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

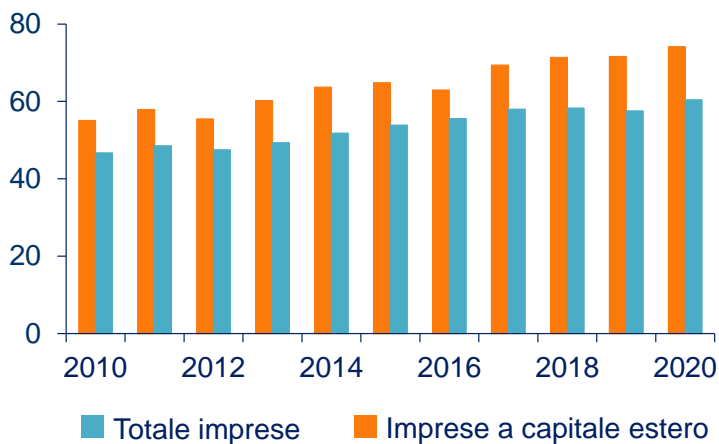
La chimica si contraddistingue per una presenza radicata delle imprese a capitale estero che contribuiscono in modo significativo al benessere del territorio italiano attraverso un valore della produzione di 18 miliardi di euro nel 2020, investimenti per oltre 700 milioni di euro all'anno e acquisti di beni e servizi presso fornitori italiani per 8 miliardi di euro.

L'attività realizzata in Italia coinvolge la **R&S per oltre 170 milioni di euro all'anno**, anche alla luce della presenza di **diversi centri di eccellenza** responsabili per l'intero Gruppo a livello mondiale in riferimento a specifiche aree della chimica o produzioni.

Le imprese a capitale estero sono una risorsa importante per la chimica, anche perché **costituiscono una parte rilevante delle imprese di maggiori dimensioni operanti in Italia**: rappresentano, infatti, oltre il 40% degli addetti impiegati nelle grandi imprese.

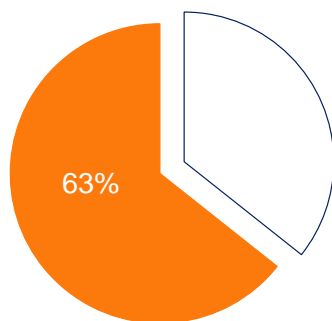
I Gruppi internazionali sono spesso un modello di riferimento per il settore e l'intera filiera. Potendo attingere alle migliori pratiche generate in tutto il mondo (non solo in termini di presidio dei mercati esteri, ma anche di modelli organizzativi, formazione, competenze, responsabilità sociale), **spesso rappresentano la punta più avanzata di un settore, quello chimico, già di per sé tra i più avanzati**. Basti pensare che **la loro produttività del lavoro**, espressa come valore aggiunto per addetto, **è oltre il doppio della media manifatturiera**.

Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia (%)



Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Valore della produzione chimica realizzato in Italia da multinazionali a capitale nazionale o estero (%)



Fonte: Federchimica; anno 2022

Non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi.

La specializzazione in funzione dei fattori di competitività locali e la proiezione verso il mercato globale (attraverso l'export e l'internazionalizzazione produttiva) accomunano le imprese chimiche nazionali ed estere.

A fronte di un andamento del mercato interno dalle fasi alterne, l'orientamento all'export ha visto una notevole accelerazione nell'ultimo decennio. Tale processo di trasformazione ha visto tra i protagonisti anche le filiali dei Gruppi esteri: **la quota di produzione destinata all'export si colloca attualmente oltre il 70%.**

In effetti, **complessivamente oltre il 60% del valore della produzione chimica realizzato in Italia fa riferimento a imprese multinazionali a controllo estero o nazionale.**

Imprese a capitale estero in Italia e in Europa

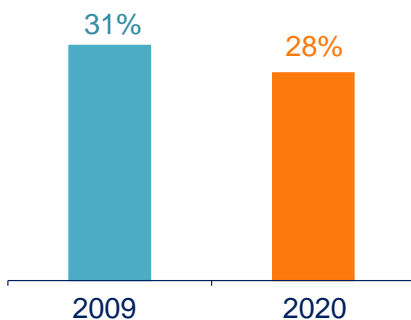
(quota % sul totale degli addetti)

	Italia	UE
Ind. manifatturiera	14%	25%
Chimica	29%	34%

Fonte: Eurostat, Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Evoluzione della presenza estera nella chimica italiana

(quota % sul totale degli addetti)



Fonte: Istat; anni 2009, 2020, ultimo anno disponibile

Nonostante i noti vincoli del Sistema Paese, **in Italia esiste un know-how chimico forte e distintivo in grado di attrarre gli investimenti esteri**. Infatti **la quota di addetti delle imprese a capitale estero – pari al 29% nell’industria chimica – è prossima alla media europea (34%) e più che doppia rispetto all’industria manifatturiera italiana (14%)**.

Le indagini condotte presso il top management delle imprese a capitale estero evidenziano, quali maggiori punti di forza della realtà italiana, la **qualità delle Risorse Umane** – che uniscono le competenze tecniche e scientifiche ad una elevata flessibilità e capacità di problem solving – e un’**ampia base industriale**, caratterizzata da tante imprese clienti fortemente innovative e disponibili a testare nuovi prodotti chimici.

Le diverse crisi – da quella finanziaria globale a quella del debito pubblico fino alla recente pandemia – non hanno pesantemente ridimensionato la presenza estera nella chimica italiana: la quota, espressa in termini di addetti, è infatti scesa dal 31% al 28%. Inoltre, tale calo si ridimensiona in modo significativo se si tiene conto della riconfigurazione societaria di alcuni importanti Gruppi esteri, che ha comportato lo scorporo delle attività commerciali.

Incidenza delle PMI chimiche in Europa e in Italia (quota % sul totale degli addetti)

	Totale chimica	Chimica fine e delle specialità
UE	36%	45%
Italia	61%	67%

Fonte: Eurostat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Parametri caratteristici delle PMI chimiche e industriali in Italia (migliaia di euro)

	Chimica	Industria
Valore aggiunto per addetto	97,2	50,2
Spese personale per dipendente	49,4	36,0

Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

L'importanza delle PMI nell'industria chimica è spesso sottovalutata: a livello europeo rappresentano ben il 36% dell'occupazione e una quota del 45% nella chimica fine e specialistica, dove sono meno rilevanti le economie di scala. In Italia il loro ruolo è ancora più significativo: attivano, infatti, il 61% dell'occupazione, il 67% nella sola chimica a valle (anche se queste quote includono alcune filiali di Gruppi esteri e le imprese con meno di 250 addetti facenti parte di Gruppi italiani).

Le PMI chimiche sono imprese di qualità, come dimostrano i dati per addetto relativi al valore aggiunto e alle spese del personale, decisamente più elevati rispetto alle PMI industriali.

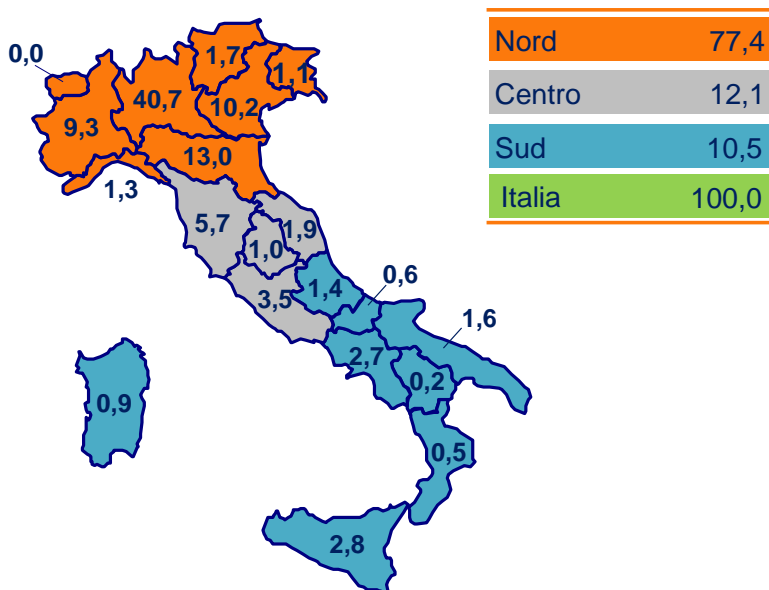
Uno degli aspetti più critici per le PMI chimiche riguarda l'impatto di normative inutilmente complesse che, imponendo i medesimi requisiti a tutte le imprese, **agiscono come un costo fisso e penalizzano soprattutto le realtà medio-piccole, rischiando persino di bloccarne i processi di sviluppo**. In assenza di personale dedicato agli aspetti normativi, infatti, sottraggono risorse ad attività strategiche come la ricerca o l'attività stessa dell'imprenditore.

Tali problematiche rischiano di essere amplificate dalle molteplici iniziative legislative previste dal Green Deal, anche alla luce dell'elevato numero di sostanze che richiede l'attività di formulazione e del conseguente moltiplicarsi degli oneri normativi.

Distribuzione geografica dei principali Poli chimici



Distribuzione dell'occupazione chimica (%)



In Italia sono presenti importanti poli chimici in diverse Regioni.

La distribuzione delle attività chimiche non si concentra, tuttavia, unicamente intorno ai poli, ma risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Ciò riflette la specializzazione della chimica italiana in quanto, diversamente dalla chimica di base, la chimica fine e specialistica non è caratterizzata da elevate economie di scala e, di conseguenza, non richiede necessariamente grandi impianti.

Molto significativa è la presenza dell'industria chimica nel Nord Italia (dove si concentra il 77% dell'occupazione settoriale), in particolare in Lombardia.

Quota della Lombardia sull'Italia (%)

	Chimica	Chimica e farmaceutica	Totale industria
Imprese (unità locali)	31,2	31,5	20,4
Addetti	40,7	39,4	24,0

Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Indice di specializzazione settoriale della Lombardia

Chimica	1,69
Farmaceutica	1,54
Metallurgia	1,47
Gomma e plastica	1,38
Elettrotecnica	1,27
Elettronica	1,22
Prodotti in metallo	1,20
Meccanica	1,18
Carta e stampa	1,03
Tessile e abbigliamento	1,01
Mobili	0,88
Altre industrie	0,83
Legno	0,80
Alimentare	0,66
Auto e componenti	0,62
Petrolifero	0,58
Altri mezzi di trasporto	0,57
Materiali per costruzioni	0,57
Cuoio e calzature	0,35

Note: indice calcolato come il rapporto tra la quota di addetti che lavorano in un dato settore in Lombardia e la quota per il medesimo settore sul territorio nazionale

Fonte: Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

È noto che una parte rilevante dell'industria manifatturiera italiana sia localizzata in Lombardia (24% in termini di addetti), ma tale concentrazione è assai più significativa con riferimento alla chimica (quasi il 41%).

In effetti, la Lombardia - con oltre 45 mila addetti e un fatturato pari a 27 miliardi di euro nel 2022 - mostra una vera e propria vocazione nei confronti della chimica, tanto da identificare un distretto tecnologico.

Nella Regione, infatti, sono presenti le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico come quelle chimiche: in particolare, esiste un network efficiente tra le imprese del settore e altri attori strategici quali le Università e le imprese di impiantistica e servizi avanzati.

La chimica è il settore, in Lombardia, con il più elevato indice di specializzazione (espresso come quota dell'occupazione nazionale), superiore anche a settori considerati di punta dell'industria locale come la meccanica.

Principali Regioni chimiche europee

	Addetti chimici	% su popolazione	% su addetti chimici UE
1. Île de France (F)	118.696	1,0%	9,9%
2. Renania-Vestfalia (D)	111.412	0,6%	9,3%
3. Baviera (D)	62.127	0,5%	5,2%
4. Renania-Palatinato (D)	53.461	1,3%	4,5%
5. Assia (D)	45.998	0,7%	3,8%
6. Lombardia (I)	45.438	0,5%	3,8%
7. Baden-Wuttemberg (D)	40.686	0,4%	3,4%
8. Catalogna (E)	37.542	0,5%	3,1%
9. Fiandre (B)	33.151	0,5%	2,8%
10. Bassa Sassonia (D)	28.072	0,4%	2,3%

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

Unione Europea

26 Regioni su 120 con **più di 10 mila addetti**

90 Regioni su 120 con **più di 100 unità locali**

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2020, ultimo anno disponibile

La Lombardia è una regione chimica di vitale importanza non solo per l'Italia, ma nell'intero panorama europeo.

Risulta, infatti, tra le prime sei Regioni europee per numero di addetti e la terza con riferimento alla chimica fine e specialistica ad uso industriale.

Tutta Europa è caratterizzata da una forte presenza della chimica.

Ben 26 Regioni, localizzate in molti Paesi diversi, contano nel settore più di 10 mila addetti e questa diffusione sul territorio favorisce le interazioni con tutto il tessuto industriale europeo.